

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 43 (1974)
Heft: 3

Artikel: Paganino Gaudenzi : ponte di unione tra Poschiavo e Pisa
Autor: Godenzi, Giuseppe
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-33661>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGANINO GAUDENZI: ponte di unione tra Poschiavo e Pisa

Nota d. Red. La nostra collaboratrice *Adelina Ferrini Brunetti*, che tanto si è impegnata nella sua città di Pisa, perché fosse rinfrescata la fama del letterato grigione Paganino Gaudenzio, e perché la lapide dello stesso fosse riesumata dai magazzini comunali e ricollocata in posto decoroso, ci ha comunicato un paio di mesi fa che la pietra tombale può finalmente essere riposta al suo posto primiero. Diamo qui una presentazione della personalità di Paganino Gaudenzio, dovuta alla penna di Giuseppe Godenzi. Non possiamo tuttavia tralasciare di ricordare gli importanti contributi della Ferrini-Brunetti, pubblicati proprio nei nostri *Quaderni*: si veda a questo proposito:

Il rinvenimento della lapide di Paganino Gaudenzio: QGI XXI, 1 p. 40.
Anche il grigionese Paganino Gaudenzio subì il fascino del gioco che quest'anno chiuse le Olimpiadi di Roma: QGI XXX, 1 p. 48
Polvere ed oblio sulle opere di Paganino Gaudenzio letterato secentesco: QGI XXIX, 1 p. 44

Ricorre quest'anno il 325° anniversario della morte dello scrittore poschiavino Paganino Gaudenzio. Nato a Poschiavo il 3 giugno 1595 da genitori protestanti, ivi frequentò le scuole elementari sotto la direzione del maestro Pietro Menghini. Desideroso di studiare, si recò all'Università di Basilea e poi a quella di Tübingen dove si addottorò in diritto e teologia. Ritornato a Poschiavo quale pastore protestante, si convertì al cattolicesimo e con lui, più tardi, la famiglia intera. Dopo qualche breve soggiorno nell'Italia settentrionale, andò a Roma, dove fu accolto dai Gesuiti e dal papa Paolo V. Nella città eterna insegnò il greco per sette anni. Chiamato a Pisa da parecchi letterati e da persone influenti alla corte dei Medici, abbandonò la Sapienza di Roma per andare all'Università di Pisa, dove insegnò dall'autunno del 1628 al 3 gennaio 1649, giorno della sua morte.

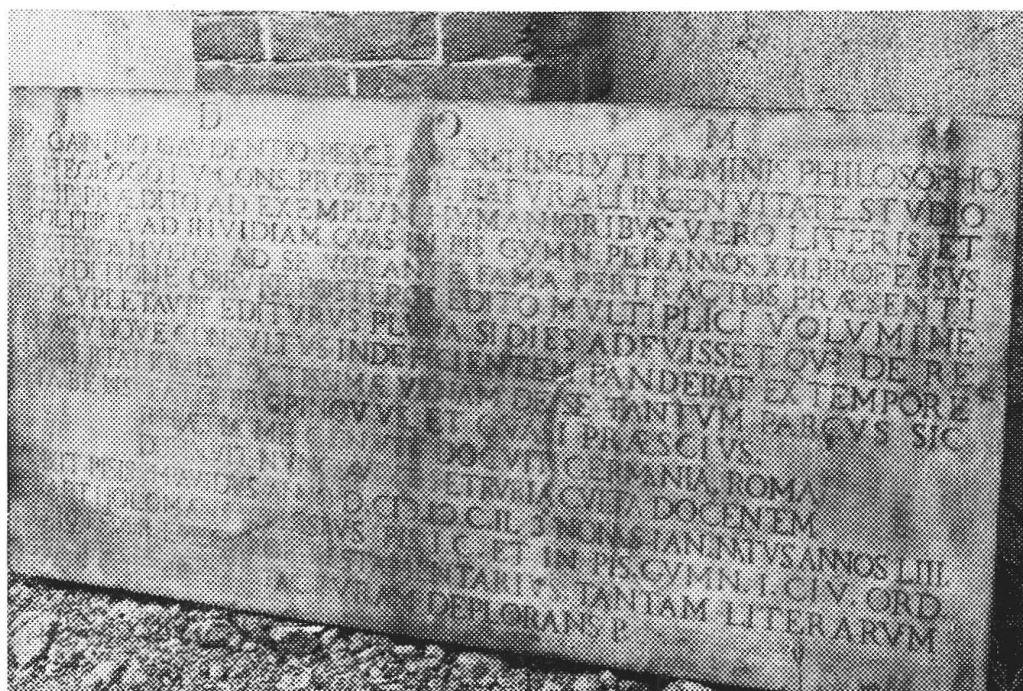
La figura di Paganino Gaudenzio, letterario, filosofo e giureconsulto del Seicento, uomo giusto, posto ad esempio per la sua rettitudine naturale e la sincerità (come si legge sulla

sua lapide), ritorna alla luce dopo tre secoli di oblio. È pur vero che già nel '600 alcuni letterati dell'Italia settentrionale rievocarono la sua erudizione mitologica e storica; nel '700 sono scrittori religiosi, che parlano della missione di Paganino Gaudenzi a Poschiavo. L'800 lo trascura e il '900 ne riprende la riabilitazione. Sono soprattutto personalità grigioni che rievocano la figura del letterato secentesco: ricordiamo il Prof. A. M. Zandralli, che già aveva avuto contatti con le autorità pisane per il ritrovamento e il ripristino della lapide dello scrittore poschiavino. Nel suo libro « Il Grigioni italiano e i suoi uomini », ben 35 pagine sono riservate al nostro autore; riprende i testi precedenti del Fabroni, del Quadrio e di altri e pubblica qualche inedito: desta così nel pubblico l'interesse per lo scrittore poschiavino, dando la possibilità di leggere i suoi scritti senza andare nelle lontane biblioteche a consultare i polverosi tomi. Due anni dopo, Francesco Dante Vieli, negli « Scrittori del Grigione Italiano », dedicò 5 pagine al letterato del '600, dando dei giudizi positivi sull'opera del Gaudenzi (il Vieli è anche il primo che, dopo gli schiarimenti dello Zandralli, stabilisce con sicurezza il prenome Gaudenzi). Qualche errore in cui è incorso il Vieli è giustificato dal fatto che molte opere erano inedite (e molte lo sono ancora). Cinque anni più tardi don Felice Menghini pubblicò il suo volume « Paganino Gaudenzio letterato grigionese del '600 ».

È questo il primo libro interamente consacrato allo scrittore poschiavino, un libro che ci dà moltissime notizie,

le più disparate. Studiando i documenti di Propaganda Fide, Felice Menghini mette in risalto la figura del convertito, del chierico secolare e della sua missione a Poschiavo. E poi vennero altri, specialmente francesi e inglesi che, grazie alla pubblicazione di inediti e soprattutto delle lettere, hanno messo in evidenza la vita libertina dell'epoca, includendovi anche il Gaudenzi. È questo un altro aspetto del fiero professore pisano che va ancora chiarito. Le composizioni italiane da me esaminate e le molte lettere analizzate, lasciano ben intravedere la poliedrica figura del poeta barocco. Pastore protestante si converte al cattolicesimo, riceve una pensione dal papa, è amico dei gesuiti, dei cardinali, e poi passa a Pisa e si lamenta della mancanza di soldi, rifiuta le idee del cardinal Baronio, scrive contro i Gesuiti (anche se questi scritti non sono molto convincenti), è amico dei letterati più libertini. Ben inteso, è indispensabile inquadrare tutti questi fatti nell'epoca della Riforma e della Controriforma e della dominazione spagnola in Italia, tenendo conto anche della curia romana e dei benefici ecclesiastici, se si vogliono capire i letterati dell'epoca e anche il nostro Paganino Gaudenzi.

Ora la lapide dedicata a Paganino Gaudenzi, lapide che si trovava nel Camposanto di Pisa e che fu rimossa nel 1936 per finire dimenticata nei magazzini cimiteriali, ritorna nel famoso Camposanto sotto le belle arcate affrescate dall'Orcagna e da Benozzo Gozzoli. Riporto il testo originale latino, poiché finora non è mai stato pubblicato esatto:



D. O. M.

PAGANINO GAUDENTIO PESCLAVIENSI INCLYTI NOMINIS
 PHILOSOPHO THEOLOGO, I. V. CONS. PROBITATE NATURALI,
 INGENUITATE, STUDIO REIP. PRAEDITO AD EXEMPLUM,
 HUMANIORIBUS VERO LITERIS ET POLITICE AD INVIDIAM, QUAS
 IN PIS. GYMN. PER ANNOS XXI PROFESSUS, EXTEROS MULTOS AD
 SE VOCANTE FAMA PERTRACTOS PRAESENTI ERUDITIONE OBRUIT,
 POSTERUS EDITO MULTIPLICI VOLUMINE LOCUPLETAVIT, EDITURUS
 PLURA SI DIES ADFUISSET, QUI DE RE QUACUNQUE CONSULTUS
 INDEFICIENTEM PANDEBAT EX TEMPORE DISSERTATIONIS
 DOCTISSIMAE VENAM, DE SE TANTUM PARCUS, SIC HABENS FATO
 PROPINQUUS ET QUASI PRAECIUS :

RHAETIA ME GENUIT, DOCUIT GERMANIA, ROMA
 DETINUIT, NUNC AUDIT HETRURIA CULTA DOCENTEM
 OBIIT PISIS IMPAUDUS ANNO D. MDCIL 3^o NONAS IAN. NATUS
 ANNOS LIII. BARTHOLOMAEUS CHESIUS PIS. I. C. ET IN PIS. GYMN.
 I. CIV. ORD. PROFESSOR EXECUTOR TESTAMENTARIUS TANTAM
 LITERARUM IACTURAM DEPLORANS. P.

Nessuno finora si è preoccupato di dare una traduzione; cercherò pertanto di darne una il più possibile fedele al testo latino.

« Paganino Gaudenzi, di Poschiavo, filosofo, teologo, dall'illustre nome, uomo giusto, posto ad esempio per la sua rettitudine naturale e la sincerità, dotato di amor patrio, e senza dubbio motivo d'invidia per gli studi di umanistica e di politica, di cui fu professore per 21 anno nello Studio pisano, pose nell'oblio, nell'ombra, con la sua immediata e pronta erudizione, molti stranieri, trascinati, attirati verso di lui dalla stessa sua fama; fornì ai posteri numerosi volumi stampati, e ne avrebbe pubblicati parecchi altri, se fosse vissuto più a lungo; esperto di ogni cosa, ma contenuto e sobrio, svelava la sua intramontabile vena poetica secondo le circostanze delle sue dottissime dispute; sentendosi la morte vicina e quasi presago scrisse:

Nacqui nella Rezia, studiai in Germania, soggiornai a Roma, ora la Toscana ascolta le mie dotte lezioni.)*

Impavido morì a Pisa l'anno 1649, il 3 di gennaio, all'età di 53 anni.

Bartolomeo Chesi giureconsulto pisano e professore ordinario di diritto civile nello Studio di Pisa ed esecutore testamentario rimpiangendo una così grande perdita nel campo della letteratura e della cultura, pose.»

« Il tremendo Paganino » come lo chiama don Benedetto Castelli, « l'uomo che sa assaiissimo, ogni volta che il sapere consista in avere pratica

di molti libri, massime delli antichi e di quelli che non sono troppo maneggiati e intesi », ritorna a noi dopo più di tre secoli, gettando di nuovo il ponte tra Poschiavo e Pisa, tra il paese natale e la città d'adozione.

*) A noi pare che il « *culta* » non possa essere preso come un neutro plurale, bensì agg. femm. accordato con *Hetruria*. La traduzione di questa frase sarà dunque: « *ora la dotta Toscana ascolta le mie lezioni*. (Red.)